

San Virgilio di Salisburgo

di PATRIZIA SOLARI



Sull'onda della Lugano culturale e musicale, rilanciata di fresco con il LAC, faccio un salto verso un'altra città musicale, Salisburgo, grazie a un opuscolo che la mia sorella viaggiatrice, Monica, mi ha riportato recentemente da un soggiorno in quella bella e interessante città¹. Dunque. Nel 1181², durante gli scavi per la ricostruzione del Duomo di Salisburgo, distrutto da un incendio, venne alla luce una tomba, semplice e disadorna, identificata perché presentava un'immagine e un'iscrizione: "Virgilius templum construxit scemate pulchro" - Virgilio eresse in modo bellissimo questo tempio. Veniva dunque riscoperto il vescovo che, dopo essere giunto dall'Irlanda, per quarant'anni aveva operato a Salisburgo, dimenticato poi per quasi quattrocento anni e, forse a causa del suo nome latino, retrodatato di settecento anni, al tempo della città romana di Juvavum, sulle cui rovine san Ruperto³ aveva edificato Salisburgo, fondando un monastero e una chiesa dedicata a san Pietro. In Irlanda, dove era nato nel 701, Virgilio aveva un nome celtico, che suonava probabilmente Fergil o Fergal⁴, ed era diventato monaco in uno dei tanti monasteri dell'Isola Verde⁵. Con la predicazione di san Patrizio nel V secolo, aveva preso vita in quelle terre una Chiesa non strutturata in diocesi e parrocchie, bensì fondata sui monasteri e i loro

abati, guide spirituali dei monaci e delle popolazioni. Anche Fergal percorre questo cammino: monaco e poi abate, legato alle regole che nel monachesimo irlandese sono molto dure; come del resto è dura la vita della gente. Poco si sa della giovinezza di Fergal e dei suoi primi anni da monaco, ma la tradizione "continentale" dei monaci d'Irlanda continua con lui⁶. Durante uno dei suoi viaggi-pellegrinaggi in Francia Fergal si ferma a studiare nel monastero di Quierzy-sur-Oise, presso Laon. Viene allora presentato al nuovo sovrano della Francia, Pipino il Breve, che aveva messo fine al potere dei re merovingi e aveva esteso il suo dominio anche alla Baviera e a parte dell'Austria, e vuole fare di lui il vescovo di Salisburgo. Così Virgilio, ormai uomo



San Virgilio di Salisburgo, icona di Cristina Capella

San Virgilio di Salisburgo, di Bernhard Michael Mandl (1660 - 1711), Cattedrale di Salisburgo



maturato e estremamente colto, dal 743 opera a Salisburgo e nelle campagne, come in Irlanda, su due priorità: istruzione religiosa e soccorso ai poveri. A lui si deve la prima organizzazione della diocesi di Salisburgo e l'evangelizzazione delle regioni slave della Carinzia, della Stiria e della Pannonia. A Salisburgo, nel 767 inizia la costruzione della cattedrale, centro solenne e stabile di una comunità che va facendosi adulta, e vi fa deporre le ossa di san Ruperto. Negli ultimi anni di vita accompagna la redazione del Libro della fratellanza, che raccoglie gli elenchi degli abati e dei monaci del monastero, dei duchi, delle badesse del Nonnberg e dei santi irlandesi: è come un mantello di preghiere che riuniscono i vivi e i morti, vicini e lontani. Quando muore, nel 784, viene sepolto nella cattedrale con grandi onori. Al ritrovamento delle sue spoglie, dopo quattrocento anni, è come se Virgilio fosse appena morto: si diffondono voci di miracoli, si ra-

duna gente in preghiera. La figura del vescovo d'Irlanda riemerge dal silenzio: se ne richiede la canonizzazione. Nel 1230 il processo incomincia e nel 1233 Gregorio IX proclama santo il vescovo Virgilio, che diviene il secondo santo patrono dell'Arcidiocesi. Viene ricordato nel calendario il 27 novembre. Il suo messaggio, caratterizzato da rigore e dinamismo, giunto dall'estremo lembo delle terre d'Europa ed esteso agli slavi d'Oriente, portò sapere e cultura, devozione insieme a zelo apostolico e risuona per noi oggi come un richiamo a recuperare l'impegno e la coscienza dell'essere Chiesa, presente come lievito nel mondo. ■

Note al testo

1: Città che io avevo conosciuto agli albori del mio percorso professionale, grazie a un convegno di pedagogia e di cui ricordo con entusiasmo, oltre al classico Flauto Magico con il teatro di Marionette, un evento collaterale (non bellico!): un concerto di Friedrich Gulda, eccentrico pianista austriaco che io non conoscevo e che,

passando da Mozart a improvvisazioni jazzistiche con una formidabile percussionista, mi aveva lasciata estasiata... senza dimenticare le deliziose Mozartkugeln!
2: Le notizie sono riprese da GORDAN, P. Paulus OSB, Sankt Virgil von Salzburg, Eigenverlag des Erzbischöflichen Seelsorgeamtes, Salzburg 2003 e dal sito www.santiebeati.it

3: Primo vescovo e principale patrono di Salisburgo, che trae il suo nome dalle vicine ricche miniere di salgemma, san Ruperto, morto il giorno di Pasqua del 718, viene rappresentato con una saliera o un barile di sale. È l'unico santo locale festeggiato, oltre che nelle zone di lingua tedesca, anche nell'Irlanda perché fu anch'egli un tipico rappresentante dei "monaci irlandesi" itineranti.

4: Poi latinizzato per assonanza in "Virgilio", che significa verdeggianti (anche in relazione alla sua isola?)

5: Vedere anche: San Patrizio (CaritasInsieme 2/2000) e Brandano (CaritasInsieme 2/2001). Consiglio inoltre la piacevolissima lettura del testo di Heinrich Böll, Diario d'Irlanda.

6: Numerosi monaci d'Irlanda hanno continuato l'opera di Patrizio in direzione opposta: dall'Irlanda raggiungevano la Scozia e l'Inghilterra o sbarcavano in Europa nelle regioni non ancora stabilmente cristianizzate: Francia, Germania e Italia.

Ricordando don Emilio Conrad

LA DIMENSIONE MISSIONARIA COME SCELTA DI VITA

Don Emilio Conrad è stato direttore di Caritas Ticino dal 1980 al 1987, in un periodo in cui l'attenzione alle tragedie dei paesi lontani si amplificava con una particolare attenzione ai profughi, specialmente al dramma dei Boat People vietnamiti; sicuramente una coincidenza interessante per rapporto alla figura di un missionario che aveva scelto la dimensione cristiana della missione, come sua propria caratteristica che lo ha definito tutta la vita. Nato il 4 settembre 1929, dopo gli studi teologici nel Seminario diocesano San Carlo fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1958 nella Cattedrale di Lugano. Nel 1972 partì coi Missionari di Betlemme per Policarpo in Colombia. In Ticino dal 1980 al 1987 fu direttore di Caritas Ticino. Divenne

delegato diocesano nella Conferenza missionaria della Svizzera italiana e ritornò in Colombia dal 1987 al 2002, per il progetto missionario diocesano nel quartiere Los Olivos di Barraquilla, dove realizzò la chiesa, il centro parrocchiale, l'asilo, la scuola media e professionale e la cooperativa Co-Olivos. Rientrato in diocesi seguì per alcuni mesi la parrocchia di Ascona, e divenne assistente dell'OCST. Nel 2007 si stabilì presso il Convitto Santa Maria di Loreto a Lugano, ma trascorse lunghi periodi a Barraquilla, per sostenere le opere che aveva creato. Dal 2014 risiedeva presso il Centro la Piazzetta a Lugano e si è spento il 20 novembre 2015 all'età di 86 anni. ■

don Emilio Conrad, Chiesa di San Carlo Bartolomeo, Barraquilla, Colombia

